

Museum Zeitreise Mensch Museo Uomo nel tempo

Ansitz am Orth, via Botengasse 2
39040 Kurtatsch/Cortaccia
www.museumzeitreisemensch.it



Das bereits 1976 eröffnete und 2012 neu gestaltete Museum ist im historischen „Ansitz am Orth“ untergebracht. Thema der umfangreichen Sammlung ist das Leben des Menschen im Wandel der Zeit. Besucherinnen und Besucher bekommen die unterschiedlichen Exponate wie archäologische Fundstücke, volkskundliche Objekte und Geräte in einer faszinierenden Zeitreise von der Steinzeit bis zur Konsumgesellschaft vermittelt. Fast alle ausgestellten Objekte sind noch funktionstüchtig und werden beim Rundgang auf anschauliche Weise vorgeführt. Dadurch wird der geschichtliche Abriss von über 12.000 Jahren lebendig. Besonders gut dokumentiert ist die Textilverarbeitung von Flachs, Hanf, Wolle und Seide von der Frühzeit bis zur Neuzeit.

Questo museo, inaugurato ancora nel 1976 e riallestito nel 2012, è situato nella storico maso "Ansitz am Orth". Tema dell'ampia collezione è la vita dell'uomo nelle varie epoche. Visitatrici e visitatori possono ammirare reperti archeologici, attrezzi agricoli ed utensili della tradizione popolare in un affascinante viaggio nel tempo che copre 12.000 anni, dall'età della pietra fino alla moderna società dei consumi. Quasi tutti gli oggetti esposti sono ancora in grado di funzionare e durante la visita guidata vengono messi in azione. Particolarmente curata è la sezione dedicata alla lavorazione tessile, che documenta la storia di lino, canapa, lana e seta dalle origini all'età moderna.

Stempeluhr („Stechuhr“)

Diese mechanische Stempeluhr wurde in der Lodenfabrik Jörs & Klug in Brixen zur Zeiterfassung der Arbeitszeit ab 1900 verwendet. Jede/-r Mitarbeiter/-in musste bei Arbeitsbeginn und -ende eine Karte aus Karton einführen und einen Hebel betätigen, wodurch Uhrzeit und Datum auf die Karte aufgestempelt wurden. Die aus Messing und Eisen bestehende Stempeluhr ist in einem Holzkasten mit Glasscheibe eingebaut. Sie wurde von der Firma Kontrolluhrenfabrik Friedrich Ernst Benzing in Schwennigen (D) hergestellt. Die mit Federaufzug angetriebene Uhr zeigt auf einem Ziffernblatt die Uhrzeit an und überträgt gleichzeitig über eine Welle die Zeit auf ein mechanisches Stempelwerk.



Orologio timbratore

Questo orologio timbratore meccanico è stato utilizzato a partire dal 1900 nella fabbrica di loden Jörs & Klug a Bressanone per il rilevamento delle presenze dei lavoratori. Ogni collaboratrice ed ogni collaboratore all'inizio e alla fine della giornata lavorativa doveva inserire un cartellino di cartone e azionare una levetta, con la quale ora e data venivano timbrate sul cartellino. L'orologio timbratore in ottone e ferro è inglobato in una cassa di legno dotato di vetro ed è stato realizzato dalla ditta Kontrolluhrenfabrik Friedrich Ernst Benzing a Schwennigen (D). L'orologio, che funziona con carico a molla, indica l'ora su un quadrante e tramite un dispositivo ad albero trasferisce l'ora su un timbro meccanico.

97 x 43 x 31 cm
Inv./Nr. in.: MZM 8699

Romana Prinoth „popes-puppen-bambole“

Das Thema der Gliederpuppe und ihre vielfältigen Erscheinungsformen ist der zentrale Dreh- und Angelpunkt in der großformatigen, dreiteiligen Fotoarbeit von Romana Prinoth. Wir sehen im Mittelteil eine traditionelle, handgedrechselte Grödner Spielzeugpuppe auf dem Schoß der blauen „bambola del sapere“, eine von Grödner Kunststudentinnen realisierten Interpretation einer Anatomiepuppe. Zeichnungen von Holzpuppen aus dem historischen Musterbuch der Firma „Gebrüder Moroder“ flankieren wie in einer unendlich fortzusetzenden Reihung diese zentrale Gruppe. Die dreiteilige Bildgestaltung verweist auf die historische Formel des Flügelaltars, das zentrale Motiv ist eine kompositionelle und erzählerische Referenz an das Motiv der Pietà. Dadurch wird die Gliederpuppe zur Projektionsfläche für psychologische und kulturelle

zuschreibungen. Gleichzeitig definiert sich das Bild auch durch das Verschmelzen der Zeitebenen, indem die Künstlerin Bezug nimmt auf die Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft. Bei Romana Prinoth ist das Fotografieren ein Prozess von Bedeutungszuweisungen, und kann als Ergebnis der Verknüpfung verschiedener Themen und Inhalte verstanden werden. Technisch gesehen ist die fotografische Arbeit durch den Einsatz des Farbnegativs und die digitale Bearbeitung des fotografischen Materials gekennzeichnet, wobei vor allem das Experimentieren mit den chromatischen Eigenschaften des Bildes eine zentrale Rolle spielt. Dadurch schafft die Künstlerin ein Gefüge von bildhaften Bedeutungsebenen, durch welche sie in der Lage ist, uns Betrachter/-innen alternative Lesarten des Bildes zu ermöglichen.

Il tema della bambola snodabile e delle sue molteplici forme di presentazione rappresenta il fulcro del lavoro fotografico tripartito e di grande formato di Romana Prinoth. Nella parte centrale vediamo una tradizionale bambola gardenese tornita a mano sul grembo dell'azzurra "bambola del sapere", l'interpretazione di una bambola anatomica realizzata da studentesse d'arte gardenesi. Disegni di bambole di legno tratti dallo storico libro campionario della ditta "Fratelli Moroder" affiancano questo gruppo centrale come in una sequenza da proseguire all'infinito. La costruzione tripartita della foto fa riferimento alla formula storica del polittico. Il motivo centrale è un riferimento compositivo e narrativo al motivo della Pietà. La bambola snodabile diventa dunque una superficie di proiezione per attribu-

zioni psicologiche e culturali. Nel contempo la fotografia si definisce anche per la fusione dei livelli temporali, in quanto l'artista fa riferimento al passato, al presente e al futuro. Per Romana Prinoth la fotografia è un processo di attribuzione di significati e può essere intesa come il risultato dell'intreccio tra vari temi e contenuti. Dal punto di vista tecnico il lavoro fotografico è caratterizzato dall'uso del negativo colore e dalla lavorazione digitale del materiale fotografico, dove svolge un ruolo centrale soprattutto la sperimentazione con le caratteristiche cromatiche della foto. L'artista crea un tessuto di livelli metaforici, grazie al quale è in grado di mettere a disposizione delle chiavi di lettura alternative a chi osserva la foto.

Museum
Museum



„popes-puppen-bambole“

2013, 160 x 103 cm

Fotografie auf Acrylglas

fotografia su vetro acrilico

Museum Gherdëina Museum Gröden Museo Val Gardena

Cësa di Ladins, Reziastraße/via Rezia 83

39046 Urtijëi - St. Ulrich - Ortisei

www.museumgherdeina.it



Das Museum Gherdëina im Zentrum von St. Ulrich zeigt einzigartige Sammlungen, die einen aufschlussreichen Einblick in die Natur- und Kulturgeschichte des Grödner Raums geben. Der historische Überblick reicht vom Werden der Dolomiten vor über 200 Mio. Jahren und den ältesten archäologischen Spuren des Menschen in Gröden vor 10.000 Jahren bis hin zum Bergführer, Schauspieler und Pionier des Bergfilms Luis Trenker. Wertvolle sakrale und profane Skulpturen sowie eine umfangreiche Holzspielzeugsammlung sind Zeugnisse vom traditionsreichen Kunstschaffen seit dem 17. Jh. Gemälde von Josef Moroder Lusenberg und anderen heimischen Kunstmalern bereichern die Schau. Einzigartige Exponate sind das barocke Fastentuch aus der St.-Jakobs-Kirche und die spätmittelalterliche Schlafkammer vom Hof Bierjun mit sakralen und profanen Rötelzeichnungen aus dem Jahr 1490.

Il museo Gherdëina, situato nel centro di Ortisei, presenta raccolte uniche, che offrono una panoramica assai informativa sulla storia naturale e culturale dell'area gardenese. L'arco storico va dalla nascita delle Dolomiti più di 200 milioni di anni fa alle più antiche tracce archeologiche dell'uomo in Val Gardena 10.000 anni fa, per arrivare a Luis Trenker, guida alpina, attore nonché pioniere del cinema di montagna. Preziose sculture sacre e profane nonché una ricca raccolta di giocattoli in legno testimoniano la fervida attività artistica tradizionale a partire dal 17esimo secolo. Dipinti di Josef Moroder Lusenberg e di altri artisti arricchiscono la mostra. Degli oggetti di esposizione unici sono la tela della passione barocca della chiesa di San Giacomo nonché la stanza da letto medievale del maso di Bierjun con i disegni a sanguigna sacri e profani del 1490.



Gliederpuppen

Die Gliederpuppen stehen für viele Generationen von Schnitzern und Schnitzerinnen, Drechslern und Malerinnen der Grödner Spielzeugheimindustrie. Sie wurden in gewöhnlicher und besserer Qualität angefertigt: von einer Winzigkeit von 1,3 cm bis zu einer Größe von 62,4 cm. Die Grödner Holzpuppen gelangten anfangs über Wanderhändler, später über ein spezialisiertes Verlegersystem in die Kinderstuben aller Welt. Zwischen 1850 und 1900 ist von vielen Tausend Dutzend Puppen die Rede. In England hießen sie Dutch Dolls; sogar die spätere englische Königin Victoria soll mit einer Grödner Holzpuppe Theaterszenen nachgespielt haben. Die gezeigten Puppen stammen aus Serienproduktionen um 1850.

30 - 15 cm
Inv./Nr. in.: /

Bambole snodate

Le bambole snodate rappresentano tante generazioni di intagliatrici ed intagliatori, tornitori e pittori dell'industria di giocattoli locale gardenese. Sono state prodotte in qualità standard e migliorata, la più piccola misura 1,3 cm la più grande 62,4 cm. Tramite venditori ambulanti le bambole di legno gardenesi sono arrivate nelle stanze dei bambini di tutto il mondo. Tra il 1850 ed il 1900 sono in circolazione molte migliaia di queste bambole. In Inghilterra le chiamano Dutch Dolls; si dice che persino la futura regina d'Inghilterra Victoria avesse una bambola di legno gardenese con la quale ripeteva scene teatrali.

Le bambole esposte derivano da produzioni in serie degli anni intorno al 1850.

Elisabeth Hölzl „Obducantur foliis auri“

Historische und gesellschaftliche Bezüge bestimmen die inhaltliche Auseinandersetzung der Fotografien von Elisabeth Hölzl. Die Künstlerin recherchiert ausgiebig den jeweiligen Kontext, in den sie sich als Fotografin begibt, und aus dem heraus sie dann eine Geschichte oder einen Gegenstand wählt. Erst anschließend entscheidet sie sich für die jeweilige künstlerische Strategie, mit der sie sich ihrem Thema nähert. Es ist vorwiegend das Unsichtbare, Verdrängte, Ausgesparte oder Kuriose, das die Künstlerin für ihre Bildinhalte interessiert. Im Falle des Pharmazie-museums Brixen hat sich Elisabeth Hölzl für eine ganz besondere, exklusive Geschichte entschieden, welche dem allergrößten Publikum neu und unbekannt sein dürfte und einen Randbereich der Pharmazie betrifft. Es handelt sich dabei um kleine, mit Blattgold oder Silber überzogene Pillen,

Sono i riferimenti storici e sociali a caratterizzare il confronto di contenuti delle fotografie di Elisabeth Hölzl. L'artista effettua approfondite ricerche sul contesto che si appresta ad esplorare come fotografa e dal quale poi trae la storia o l'oggetto. Solo in seguito decide l'approccio artistico all'argomento.

Sono prevalentemente gli aspetti invisibili, rimossi, messi da parte o curiosi ad interessare l'artista per i contenuti delle sue immagini. Nel caso del Museo della Farmacia Elisabeth Hölzl ha optato per una storia particolare, esclusiva, probabilmente nuova e sconosciuta a una grande parte del pubblico, che peraltro coinvolge un settore marginale della farmacia. Si tratta di piccole pillole, rivestite di uno strato d'argento o foglia d'oro, utilizzate come medicinale di lusso, molto di

welche bereits in früheren Epochen und dann vorwiegend im 18. Jahrhundert als Luxus-Arznei für noble Patienten/-innen in Mode kamen, obwohl sie sich gerade durch die wertvolle Beschichtung im Magen nicht so leicht auflösten, und vermutlich der Placebo Effekt größer war als die tatsächliche Heilkraft. Hölzl nähert sich diesen Objekten mit einem Makroobjektiv, gleichsam um deren Kostbarkeit durch die Vergrößerung der Ansicht zu würdigen. Durch diese extreme Nahsicht erlangen die Pillen einen monumentalen, beinahe skulpturalen Charakter. Sie werden gleichsam zu Sinnbildern, die das wertvolle Objekt im präziösen Behälter auf übergeordnete und allgemeingültige Weise thematisieren. Somit kann anhand dieser fotografischen Arbeit die Fragestellung nach der Definition von Museumsobjekten reflektiert werden.

moda tra le pazienti ed i pazienti nobili soprattutto nel 18esimo secolo ed anche in epoche precedenti. E questo nonostante il fatto che, proprio a causa di questo strato prezioso, non si sciogliessero facilmente nello stomaco e quindi l'effetto fosse più che altro palliativo che curante. Hölzl si avvicina a questi oggetti con un macro-obiettivo, anche per sottolinearne la preziosità ingrandendo la veduta. Con questo primo piano estremo le pillole assumono un carattere monumentale, quasi sculturale, diventando degli emblemi per tematizzare in modo generalizzato l'oggetto prezioso nel contenitore pregiato. Da questo lavoro fotografico emerge la questione della definizione degli oggetti museali.